In un decreto gli obiettivi per i progettisti incaricati dalla p.a.

Criteri minimi ambientali per gli edifici pubblici

Progettare edifici pubblici riducendo gli impatti ambientali, nell'ottica del ciclo di vita dell'opera. È questo l'obiettivo che dovranno perseguire i progettisti che parteciperanno alle procedure di affidamento di servizi di ingegneria e architettura e che risulteranno aggiudicatari di incarichi da parte della pubblica amministrazione. Lo prevede il decreto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 ottobre 2017 relativo ai «criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici», pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 259 del 6 novembre 2017.

Il testo fa seguito ai diversi altri decreti sui criteri ambientali minimi emanati da maggio 2016 a settembre 2017 in diversi settori (dall'illuminazione pubblica, al settore sanitario, all'edilizia e ad altre categorie di servizi e forniture. Il decreto è parte integrante del piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione e si fonda sul presupposto che applicare i criteri ambientali minimi nel settore dell'affidamento di servizi di progettazione e realizzazione di edifici pubblici, significa (come si legge nel testo) mettere in condizione la stazione appaltante di «ridurre gli impatti ambientali degli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli edifici, considerati in un'ottica di ciclo di vita».

Dall'entrata in vigore del provvedimento (7 novembre 2017) ogni volta che si affideranno a terzi servizi di progettazione, i «criteri dovranno costituire parte integrante del disciplinare tecnico elaborato dalla stazione appaltante in modo da indirizzare la successiva progettazione». Va tenuto presente che i criteri ambientali minimi non prenderanno il posto dei criteri che usualmente vengono indicati in un capitolato tecnico, ma si aggiungeranno agli altri elementi del capitolato di fatto rappresentando un dettaglio riferito alla materia ambientale.

Il provvedimento è articolato in più punti relativi alle diverse fasi del procedimento di aggiudicazione del contratto e alla fase esecutiva dello stesso: selezione dei candidati, specifiche tecniche per gruppi di edifici, specifiche tecniche dell'edificio, specifiche tecniche dei componenti edilizi, specifiche tecniche del cantiere, criteri di aggiudicazione (criteri premianti) e condizioni di esecuzione (clausole contrattuali) sono i punti sui quali la stazione appaltante deve intervenire per assicurare la massima attenzione in fase progettuale alle tematiche ambientali.

Il decreto fa comunque salve le norme e i regolamenti più restrittivi (ad esempio: piani di assetto di parchi e riserve, piani paesistici, piani territoriali provinciali, regolamenti urbanistici e edilizi comunali, piani di assetto idrogeologico) così come i pareri delle soprintendenze.

Per assicurare coerenza in tutto l'iter progettuale, la pubblica amministrazione dovrà indicare esplicitamente nel bando di gara o nei documenti di affidamento che sono ammesse solo varianti migliorative rispetto al progetto oggetto dell'affidamento redatto nel rispetto dei Cam, ossia che la variante preveda prestazioni superiori rispetto al progetto approvato.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.